

Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026

*Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo
Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale*

Rischi e opportunità dell'IA per migliorare equità e accessibilità

Report sessione di discussione gruppo 1

09 settembre 2025

Partecipanti presenti alla sessione

1. Michela Costanzo, Università di Torino
2. Glenda Gentili, AGID - Agenzia per l'Italia Digitale
3. Claudia Mazzanti, Action Aid Italia
4. Andrea Nunnari , ISTAT
5. Tatiana Quercia, Lean In Network Italy
6. Gennaro Rapallo, Città della Salute (silente)
7. Anna Tafuri, Consiglio Nazionale dei Giovani
8. Sandra Troia, Stati Generali dell'Innovazione

Staff Formez/Facilitazione

1. Francesca De Chiara, Formez
2. Fabio Riva, IAF

Sviluppo della discussione

Il facilitatore introduce la sessione e dà lettura della domanda:

Come possiamo assicurare equità nelle fasi di sviluppo e/o adozione degli algoritmi, al fine di ridurre discriminazioni e stereotipi?

Ciascun partecipante è invitato a contribuire alla discussione.

Segue una restituzione sintetica dei temi trasversali emersi dal confronto con attenzione alle diverse percezioni/priorità presentate, senza attribuzioni (ovvero senza riportare "chi ha detto cosa". Laddove possibile sono segnalate le proposte che verificano un ampio livello di convergenza.

L'eterogeneità del gruppo ha permesso di esplorare il tema da punti di vista diversi, da quello vicino all'utente finale, a quello di tecnici più vicini al mondo degli specialisti e sviluppatori. Questa esplorazione "intorno" al tema ha fatto emergere peculiarità ma anche punti comuni interessanti, risultato della convergenza dei diversi ambiti. È stato possibile organizzare la discussione del gruppo in sette temi chiave, strettamente correlati, che indicano possibili direzioni di lavoro.

La **consapevolezza** è stata individuata come prerequisito fondamentale. Non basta utilizzare l'IA: occorre comprenderne logiche, limiti e implicazioni. Dalla discussione

Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026

Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo

Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale

emerge che oggi il livello di consapevolezza diffuso è disomogeneo e complessivamente basso. Da un lato, chi lavora in settori ad alta specializzazione tecnica ha già sviluppato un linguaggio comune e strumenti per discutere di algoritmi e modelli; dall'altro, cittadini, operatori sociali o funzionari pubblici hanno difficoltà a coglierne il significato e l'impatto e questo ha ripercussioni sulla fiducia e sulla percezione dei rischi, temi entrambi trattati più avanti nel report.

Alcuni segnali incoraggianti emergono: iniziative di alfabetizzazione digitale rivolte a gruppi specifici (studenti, comunità professionali, reti civiche) hanno mostrato che un approccio creativo e interattivo permette di aumentare la comprensione e quindi avere gli strumenti per delle valutazioni dal lato dei non tecnici. Tuttavia, si sottolinea la necessità di un salto di scala: non bastano eventi episodici, occorre inserire moduli di formazione su IA e algoritmi nei percorsi educativi, non solo in informatica, dove il tema è ormai quasi sempre presente, ma in tutti i corsi di ingegneria e in altri ambiti disciplinari. La consapevolezza diffusa serve a rendere i cittadini capaci di esercitare un pensiero critico e di prendere decisioni informate.

È importante **coinvolgere la società civile** nei processi decisionali e di valutazione legati all'IA. Questo coinvolgimento non deve avere un ruolo sostitutivo delle competenze tecniche, ma complementare: la società civile porta punti di vista radicati nell'esperienza quotidiana, contribuisce a evidenziare rischi non immediatamente visibili ai tecnici e garantisce che i processi restino allineati con valori di equità e diritti fondamentali. Nel processo di coinvolgimento è fondamentale verificare la comprensione e che il gap tra tecnici specialisti e utenti/potenziali committenti sia colmato grazie a un vocabolario condiviso e una comunicazione funzionante (tema trattato più avanti).

Sono stati citati esempi concreti di test con utenti vulnerabili, comitati etici multisettoriali e consultazioni pubbliche come strumenti per integrare le voci dei cittadini. L'idea di fondo è che, senza questo anello, l'IA rischia di restare percepita come uno strumento calato dall'alto, alimentando diffidenza e resistenze.

Una comunicazione che funziona è fondamentale. Uno dei principali ostacoli è il divario linguistico e culturale tra sviluppatori e utenti finali. I sistemi di IA vengono spesso descritti con un linguaggio altamente specialistico, percepito come esoterico anche da chi lavora nel settore tecnologico ma non specificamente nell'IA. Ciò alimenta incomprensioni e rende difficile tradurre i bisogni dei committenti (istituzioni, enti pubblici, organizzazioni) in requisiti tecnici chiari.

È emersa la necessità di creare o formare figure di "mediazione", capaci di fare da ponte tra mondi diversi. Non si tratta solo di tradurre parole, ma di costruire un vero e proprio **vocabolario condiviso**, capace di rendere accessibili concetti complessi. In mancanza di questa mediazione, si rischia che i prodotti rispondano a criteri tecnici, ma non ai valori e

Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026

Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo

Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale

agli obiettivi delle comunità che li dovrebbero utilizzare. Infatti, lo scambio fra tecnici specialisti (che siano sviluppatori o fornitori di sistemi) e chi vuole adottare (acquistare, far sviluppare) sistemi AI è un punto chiave. I tecnici dovrebbero poter comprendere bene i bisogni dei committenti e il contesto di applicazione, d'altra parte i potenziali committenti dovrebbero poter avere chiari potenzialità e limiti della tecnologia.

Fornitori e prodotti - Il mercato dell'IA si muove lungo una tensione evidente: da un lato i prodotti delle grandi corporate internazionali, ad alte prestazioni ma opachi; dall'altro soluzioni open source o europee, più trasparenti ma spesso meno competitive. Questa polarizzazione solleva questioni strategiche e politiche: affidarsi a soluzioni "corporate" significa accettare modelli non del tutto controllabili, ma che garantiscono efficienza e prestazioni; sviluppare alternative open source significa puntare su trasparenza e riuso, ma con il rischio di restare indietro sul piano della competitività.

Il confronto ha mostrato sensibilità diverse: c'è chi vede l'open source come via maestra per abbattere costi e garantire riuso, e chi sottolinea che senza modelli realmente competitivi il rischio è di produrre soluzioni obsolete, incapaci di rispondere ai bisogni.

Serve capire il funzionamento dei sistemi AI - I sistemi di IA sono spesso percepiti come "scatole nere". L'utente ha un certo controllo sull'input e può osservare l'output, ma non ha alcun accesso al processo intermedio. Questa opacità alimenta la diffidenza. Si riconosce che non tutti possono (né devono) comprendere nel dettaglio il funzionamento interno di un algoritmo, ma occorre almeno disporre di strumenti che rendano più tracciabile e verificabile ciò che avviene.

Alcune proposte convergenti sono l'adozione di checklist di equità, tool di valutazione della trasparenza e sperimentazioni di tecniche che rendano parzialmente spiegabili modelli complessi. L'obiettivo non è semplificare fino a banalizzare, ma fornire un livello di comprensione sufficiente a garantire controllo e responsabilità.

Il tema della **fiducia** (o meglio, della diffidenza) ricorre in tutti gli interventi. Nei settori più sensibili (sanità, migrazione, diritti civili) prevale la diffidenza: è diffuso il timore che i sistemi riproducano *bias*, che i dati sensibili vengano esposti, che decisioni cruciali vengano prese da strumenti non controllabili. In altri contesti, soprattutto tra i giovani, si osserva un atteggiamento più positivo ma comunque condizionato da paure legate alla privacy e alla gestione dei dati. La fiducia non può essere data per scontata: va costruita attraverso processi trasparenti, monitoraggi indipendenti, comitati etici e pratiche partecipative. Coinvolgere direttamente cittadini e stakeholder nei test e nelle valutazioni è visto come un modo efficace per generare fiducia collettiva.

Rischi alti e rischi inaccettabili

Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026

Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo

Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale

Il confronto ha messo in luce la difficoltà di distinguere tra rischi elevati (gestibili con regole e controlli) e rischi inaccettabili (che violano principi fondamentali). Da un lato, c'è una consapevolezza crescente dei pericoli legati alla privacy, al trattamento dei dati e alla possibilità di manipolazioni. Dall'altro, mancano criteri condivisi per riconoscere e classificare i livelli di rischio.

Il rischio inaccettabile, associato a manipolazioni subliminali, social scoring o raccolta occulta di dati, è percepito come lontano ma potenzialmente devastante, perché opera a livello di inconsapevolezza. Più diffusi e riconoscibili sono invece i rischi elevati, come la scarsa protezione dei dati sanitari o aziendali.

C'è convergenza sulla necessità di sviluppare metriche, metodologie partecipative (come focus group) e strumenti di monitoraggio costante per valutare i rischi in tutte le fasi: sviluppo, adozione e utilizzo.

Appendice - Risorse citate dai partecipanti

MIM Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle Istituzioni scolastiche

https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/MIM_Linee+guida+IA+nella+Scuola_09_08_2025-signed.pdf/b70fdc45-4b75-1f7e-73bf-eab12989b928?

Lean In – promozione della cultura di genere attenta alla parità

www.leaninitaly.it

www.leanin.org

Digital Competence Framework for Citizens (DigComp)

https://Joint-research-centre.ec.europa.eu/projects-and-activities/education-and-training/digital-transformation-education/digital-competence-framework-citizens-digcomp/current-developments-digcomp-2024-2025_en

Progetto Aequitas

<https://www.aequitas-project.eu/>

Link all'indice di fiducia di CNG

<https://consiglionazionalegiovani.it/indici-di-fiducia/>

Comunità Fairlearn per aumentare l'equità dei sistemi AI

<https://fairlearn.org/>

Per il riuso di prodotti AI

www.developers.italia.it

Il primo LLM sviluppato in Italia

<https://minerva-ai.org>

AI Italiana Open Source "Velvet"

https://www.almawave.com/news/almawave-develops-velvet-an-open-source-multilingual-multimodal-italian-ai-model-in-collaboration-with-cineca/?utm_source=chatgpt.com

Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026*Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo**Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale***Conclusioni ed esiti della sessione**

In conclusione, le convergenze principali riguardano le seguenti proposte:

- diffondere formazione e alfabetizzazione per coinvolgere la società civile come attore chiave per garantire equità, legittimità e fiducia (non come sostituto dei tecnici). Portare la cultura dell'IA nei percorsi educativi e professionali, superando la nicchia degli esperti.
- creare vocabolari comuni e figure ponte: ridurre il divario comunicativo tra sviluppatori e utenti finali, traducendo i concetti tecnici in linguaggio comprensibile e aiutando i tecnici ad entrare in linguaggi "laici".
- adottare strumenti di trasparenza e valutazione: check list, comitati etici, tool di misurazione dell'equità e pratiche di testing partecipato.
- gestire consapevolmente la tensione tra performance e trasparenza: bilanciare l'uso di soluzioni ad alte prestazioni con l'esigenza di comprenderne il funzionamento e garantire autonomia tecnologica europea.

Inoltre, la discussione ha mostrato come:

- il tema dell'IA non sia solo tecnico ma anche politico e sociale;
- consapevolezza, trasparenza e inclusione appaiono le condizioni per rendere questa tecnologia efficiente, e accettabile per la collettività;
- per muoversi con sicurezza ed efficacia nel mondo AI occorre che gli utenti finali siano consapevoli di rischi, potenzialità e limiti della tecnologia (e su questo occorre lavorare con formazione e alfabetizzazione), in questo modo si faranno guidare con fiducia dai tecnici in scelte complesse con supporto e monitoraggio in tutte le fasi;
- per raggiungere questo obiettivo serve colmare il gap fra utenti e tecnici grazie a una comunicazione efficace, vocabolari condivisi e figure intermedie;
- l'ecosistema di tecnici e fornitori ha inoltre il compito di gestire il trade-off tra performance e trasparenza garantendo il prodotto adatto per ogni contesto.